



GALILEO GALILEI
PADRE della SCIENZA
Costretto in ginocchio con
l'abiura a rinnegare le sue
scoperte scientifiche

La VOCE

del Comitato Scientifico G.A.MA.DI.

Direzione Ing. Vincenzo Brandi

La VOCE ANNO XII N°

MARZO 2010

PAGINA a

La "Gaza Freedom March" e la palude italiana

Alla fine di dicembre 2009, 1400 militanti di organizzazioni antimperialiste, democratiche e pacifiste provenienti da 43 paesi sono affluiti in Egitto, al Cairo. Di qui intendevano raggiungere il confine con la Palestina, per poi entrare in massa nella "Striscia di Gaza", settore della Palestina assediato da 3 anni e sottoposto al blocco totale anche dei generi di prima necessità.

Si tratta di una punizione collettiva inflitta agli abitanti di Gaza da Israele, Europa, Stati Uniti, e dal loro alleato, il governo egiziano, per aver votato a favore di un movimento di "resistenza islamica", Hamas, inviso ad Israele ed alle potenze occidentali.

Lo scopo dell'iniziativa, cui ha partecipato anche chi vi scrive in qualità di testimone diretto, era quello di rompere simbolicamente l'assedio e marciare il 31 dicembre insieme ai Palestinesi assediati. La data coincideva con l'anniversario del feroce bombardamento effettuato dagli Israeliani tra il dicembre del 2008 ed il gennaio del 2009, che ha causato la morte di oltre 1400 persone, il ferimento di migliaia di altre, la distruzione di migliaia di case, fabbriche, scuole che è impossibile ricostruire per la mancanza di materiali da costruzione a causa del blocco.

Le autorità egiziane, probabilmente su pressione israeliana ed americana, hanno vietato all'ultimo momento la marcia. Ma non basta! Dimostrando tutto il suo servilismo nei confronti dell'entità sionista e degli USA, il governo egiziano ha dato il via alla costruzione di un muro d'acciaio sotterraneo che dovrebbe bloccare i tunnel attraverso cui i Palestinesi fanno affluire di contrabbando le merci indispensabili alla sopravvivenza.

Le delegazioni internazionali presenti non si sono perse d'animo ed hanno rifiutato a larga maggioranza un compromesso proposto dal governo dell'Egitto di far passare solo 100 persone con motivazioni solo "umanitarie" e non "politiche". Si trattava di una vera e propria trappola per dividere il movimento in cui sono cascate solo alcuni spezzoni delle delegazioni più moderate, come le "Code-pink", organizzazione femminista americana di fede "obamiana".

Sono state organizzate una serie di manifestazioni di protesta al Cairo che hanno avuto grande risonanza sulla stampa egiziana e su tutte le televisioni arabe, ed hanno riscosso la simpatia e la solidarietà di gran parte della popolazione egiziana sottoposta al regime poliziesco di Mubarak.

Il ritorno in Italia, dopo il sostanziale successo politico della "marcia", sia pur impedita nel traguardo finale, ci ha mostrato il volto squallido di un paese, che come altri paesi europei e dell'Occidente capitalista ed imperialista, eleva, coi suoi politici e con i suoi "mass media", una cortina di silenzio sui grandi problemi reali del mondo. Abbiamo trovato un'opinione pubblica in gran parte addormentata dalle sciocchezze diffuse dai nostri giornali e TV, ed abbiamo assistito al teatrino di ridicole diatribe offerto da amministratori e candidati alle prossime elezioni regionali, tutti più o meno coinvolti in scandaletti di corruzione o di sesso.

A quando il rilancio nel nostro paese ed in tutto l'Occidente in crisi degli ideali antimperialisti, di eguaglianza, e di riscatto del mondo del lavoro?

ROBERT HOOKE



L'inglese Robert Hooke è stato uno degli scienziati più geniali e versatili, e nel contempo più misconosciuti, nella storia della scienza moderna, forse perché oscurato dal contemporaneo, nonché rivale, Newton. Nato nel 1635 da una modesta famiglia nell'isola di Wight (il padre era curato nella cittadina di Freshwater), già a 13 anni Hooke, che aveva dimostrato una buona attitudine per la pittura, lavorava come apprendista a Londra nello studio del pittore Lely. Le sue spiccate attitudini per le materie scientifiche furono però notate e gli permisero di essere chiamato a studiare presso la Westminster School e poi dal 1653 all'Università di Oxford. Il grande scienziato Boyle lo volle come proprio assistente e ne fu ripagato da Hooke con l'invenzione di una pompa pneumatica che permise a Boyle di elaborare la nota legge sui gas che porta il suo nome. Nel 1657 Hooke, per la sua abilità di inventore e sperimentatore, fu incaricato di preparare e presiedere a tutti gli esperimenti scientifici che si tenevano presso la Royal Society, di cui divenne anche segretario nel 1677. Già dal 1655 gli era stato dato un

incarico di professore di geometria.

Gli interessi di Hooke spaziavano nei campi più diversi. Avendo perfezionato il microscopio inventato in Olanda, se ne servì per lo studio degli insetti e di altri organismi viventi. Fu lui a dare per primo il nome di "cell" (cioè "cellula") all'unità elementare di ogni organismo vivente, da lui osservata in un sughero. Ma il microscopio gli servì anche allo studio delle strutture cristalline dei corpi solidi. Perfezionò anche un nuovo tipo di telescopio con cui osservò personalmente la cosiddetta "grande macchia rossa" di Giove, e determinò il periodo di rotazione di Giove e Marte.

Hooke si può anche considerare come l'inventore della paleontologia avendo studiato i fossili ed intuito che dal loro studio si sarebbe potuto risalire allo studio delle ere geologiche e delle passate vicissitudini della superficie terrestre.

In campo meteorologico inventò l'anemometro, l'igrometro ed un nuovo tipo di barometro. Contribuì, insieme al grande scienziato olandese Huygens alla messa a punto di un nuovo tipo di orologio a molla e bilanciere, utile al calcolo della longitudine.

In campo biologico studiò l'occhio, costruendo anche un modello di occhio artificiale, e capì l'importanza del polmone per la purificazione del sangue. Fece anche studi di acustica e costruì anche un sistema a ruota dentata che riproduceva suoni della voce umana. L'invenzione fu poi attribuita nell'800 al francese Savart.

Forse i contributi maggiori furono dati da Hooke nel campo della fisica. Studiando le molle egli mise a punto la ben nota **legge di Hooke** (la prima legge che uno studente di ingegneria apprende accingendosi allo studio della Scienza delle Costruzioni). La formulazione della legge fu accompagnata da un curioso anagramma di cui poi lo stesso autore spiegò il significato latino: "**Ut tensio sic vis**", che indica che la tensione di un corpo elastico è uguale alla forza che lo comprime (nonché proporzionale alla deformazione subita). Studiando i fenomeni luminosi, ed in particolare i fenomeni ora ben noti della **interferenza** e della **diffrazione**, Hooke intuì il carattere ondulatorio della luce (poi ribadito da Huygens e da Fresnel ed ormai universalmente riconosciuto), osando entrare in polemica con il grande Newton che sosteneva invece il carattere puramente "corpuscolare" della luce. Nello scontro Hooke ebbe la peggio, e per ironia della sorte, i cerchi di diffrazione da lui scoperti sono chiamati oggi "cerchi di Newton".

Dopo che Newton fu incaricato di presiedere alla Royal Society nel 1703, lo stesso anno della morte di Hooke, il ritratto dello sfortunato scienziato fu rimosso dalla sede della società. Nemmeno il grande contributo da lui dato come architetto nella ricostruzione di Londra dopo l'incendio devastante del 1666, e la sua partecipazione alla ricostruzione della stessa cattedrale di S. Paul, la cui cupola sfrutta l'arco a "catenaria" inventato dallo stesso Hooke, gli permise di superare un certo oblio durato tre secoli, in quanto gran parte del merito fu attribuito al responsabile della ricostruzione Christopher Wren. Solo nel 2003, nel tricentenario della morte, sono stati riconosciuti pubblicamente i grandi meriti di Hooke, precursore di innumerevoli scoperte nei più disparati campi.



GALILEO GALILEI
PADRE della SCIENZA
Costretto in ginocchio con
l'abito a rinnegare le sue
scoperte scientifiche

QUESTIONI DELLA SCIENZA

di Andrea Martocchia -

da La Rinascita della sinistra N° 3 2010

La scuola del governo termina a 15 anni. La Gelmini va avanti

Nello spazio di 24 ore la destra di governo ha realizzato il suo duplice, peggiore capolavoro reazionario: ha approvato "regolamenti" di controriforma della scuola secondaria superiore grazie ai quali milioni di ragazzi saranno esclusi dal sapere, ha approvato un emendamento al ddl sul lavoro collegato alla finanziaria, secondo cui si può assolvere all'obbligo di istruzione lavorando nell'apprendistato, anticipando l'età lavorativa dagli attuali 16 ai 15 anni di età!», denuncia Pergiorio Bergonzi, responsabile Scuola del Pdc - Federazione della sinistra.

L'apprendistato vale come un anno di scuola. Questa l'idea della maggioranza di governo che fa fare al paese un passo indietro sull'obbligo scolastico. E' solo l'ultima triste misura contro la scuola al tempo del ministro Mariastella Gelmini.

Un emendamento al disegno di legge Lavoro, collegato alla Finanziaria, approvato la scorsa settimana dalla commissione Lavoro della Camera, prevede che l'apprendistato possa valere a tutti gli effetti come assolvimento dell'obbligo di istruzione.

Così, se questo provvedimento dovesse andare in porto, gli studenti che non hanno voglia di stare sui libri potrebbero uscire dalle aule scolastiche un anno prima dell'attuale obbligo dei 16 anni. «Viene ormai riconosciuto da tutte le forze sociali, economiche, politiche e democratiche che il nostro paese, per garantirsi un futuro, deve oggi fronteggiare un'esigenza prioritaria e inderogabile: quella di elevare il livello culturale e di istruzione di tutta la popolazione ovvero deve anzitutto assicurare ai giovani un grado qualificato di istruzione che consenta loro di essere cittadini italiani a pieno titolo, di accedere ad un lavoro stabile», si legge nell'incipit della Lettera aperta del Pdc ai parlamentari dell'opposizione: diciamo No ai regolamenti della controriforma Gelmini.

Il grado di istruzione minimo che consente di avere gli strumenti per comprendere il mondo in cui viviamo viene oggi individuato nel «conseguimento da parte di tutti i 18enni del diploma della scuola secondaria superiore». Ecco, appunto. L'idea della scuola come

momento formativo centrale aperto a tutti, indistintamente, non è mai appartenuta al modello della scuola immaginato dalla destra. Una scuola di pochi, fortunati eletti, che si istruiscono nei migliori istituti privati, e fuori i tanti che, con molte parole in meno nel vocabolario, possono essere più facilmente manipolabili.

I regolamenti governativi sono «finalizzati esclusivamente a ridurre di diversi miliardi le risorse della scuola secondaria superiore», prosegue il documento tematico del Pdc.

Migliaia di classi in meno, 5mila sono state già soppresse; meno scuole, circa 40mila insegnanti in meno nel solo ciclo secondario oltre ai 47mila già tagliati quest'anno, meno ore di lezione, costi crescenti per le famiglie.

Questo è il quadro.

Se si aggiunge «l'impianto culturale di stampo gentiliano concepito e riferito a una scuola che non esiste più da decenni». Se è possibile si tende a una politica della separazione e dell'esclusione. «Non è difficile prevedere che l'attuazione di detti regolamenti - continua la lettera - ancorché non riportare nella scuola i 400mila giovani che ogni anno ne sono esclusi produrrà, al contrario, forme di esclusione sempre più estese e massicce dal diritto all'istruzione, precludendo l'accesso al diploma della secondaria superiore a percentuali ben più elevate dell'attuale 20-25% di giovani che già oggi non lo conseguono».

Chi non studia non lavora!

E «la destra - spiega Bergonzi - con le sue scelte priva le giovani generazioni del futuro».

Per impedire la svolta autoritaria e ammazzare sapere basterebbero, secondo Bergonzi, le sole risorse stanziare per la realizzazione dello Stretto di Messina.

Quei soldi spesi male potrebbero invece cambiare la vita a tutti i ragazzi allontanati precocemente dalla scuola per esempio, che vivono in contesti disagiati.

E invece, con l'idea razzista "che tanto comunque non avranno futuro", allora meglio che non perdano tempo sui libri.

TALENTO

Giovanni De Mauro

Geoff Colvin, un giornalista statunitense ha scritto un libro in cui sostiene che il talento è sopravvalutato.

Quello che conta è l'impegno consapevole, intenzionale, costante e prolungato per raggiungere un determinato obiettivo.

Prove alla mano, Colvin dimostra che da Mozart a Tiger Woods, passando per Picasso, tutti quelli che vengono comunemente considerati dei geni hanno in realtà raggiunto i loro straordinari risultati solo dopo anni e anni di intenso impegno.

Il loro talento non era innato, ma acquisito. Come nel caso di Steve Jobs, il fondatore e capo della Apple.

Non è un genio, ma un abile uomo di marketing. Che per mesi è riuscito a far parlare mezzo mondo di un prodotto che non esisteva.

Fino a Mercoledì scorso, quando finalmente ha presentato un nuovo tipo di computer portatile.

Dicono che cambierà il modo in cui leggiamo i giornali e rivoluzionerà il mondo dell'informazione.

Ma intanto non bisogna dimenticare che il futuro del giornalismo dipende soprattutto dalla sua qualità.

Senza possibili scorciatoie. un brutto articolo resterà sempre un brutto articolo, indipendentemente dal supporto su cui verrà letto.

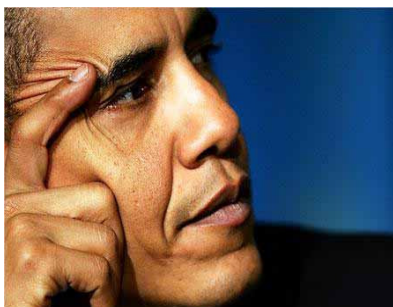
Mentre per scrivere un buon articolo continueranno a servire tempo, impegno, passione.

E' IL CAPITALISMO CHE E' UNO SBAGLIO IL CAPITALISMO PERNICIOSO AI DANNI DEI POPOLI

*Da **ITERNAZIONALE** del 22/28 gennaio 2010*

DOVE HA SBAGLIATO OBAMA

John Nichols - The Nation - Stati Uniti



Chi ha fissato al 19 gennaio le elezioni suppletive per il seggio del senato lasciato libero dalla morte di Ted Kennedy non ha fatto un favore a Barak Obama. Di tutto aveva bisogno il presidente meno che della tensione di un test elettorale alla vigilia del primo anniversario della sua entrata in carica.

La sconfitta della candidata democratica Martha Coakley contro il repubblicano Scott Brown è stata un duro colpo per il presidente, che ha perso la maggioranza a forza di ostruzionismo di cui aveva bisogno per far approvare la riforma sanitaria e il resto del suo programma.

Obama e i suoi collaboratori devono prendere molto sul serio l'avvertimento che arriva dal Massachusetts. Il risultato del voto serve a ricordare che la Casa Bianca e il Congresso a maggioranza democratica devono fare di più per entrare in sintonia con i cittadini americani, preoccupati per le sorti dell'economia e non del tutto convinti che l'amministrazione abbia davvero la situazione sotto controllo.

In uno stato come il Massachusetts che al congresso ha mandato solo dei democratici e nell'ultimo quarto di secolo non ha mai votato per un repubblicano alla presidenza, la Coakley avrebbe dovuto vincere senza problemi. Invece ha perso.

I democratici hanno sentito la sveglia troppo tardi e hanno reagito con troppa lentezza. Ora devono aprire un dibattito interno sulla situazione del partito in un anno difficile dal punto di vista elettorale. Devono riconoscere di aver gestito male il dibattito sulla riforma sanitaria: hanno creato confusione nei cittadini, offrendo meno di quanto era stato promesso e sprecando troppo tempo a rassicurare le compagnie d'assicurazione e l'industria farmaceutica. Devono ammettere di non aver fatto abbastanza per difendere l'occupazione e per costringere Wall Street e le banche a rispondere delle loro azioni.

IL sostegno di Obama a Coakley è stato limitato e tardivo. Il messaggio, però, è arrivato: Obama deve essere più radicale e più duro con i banchieri, non più moderato (come gli consigliano certi compagni di partito).

Naturalmente, il presidente e i parlamentari democratici dovranno poi impegnarsi a far approvare la riforma sanitaria, per ottenere una vittoria importante.

Ma devono soprattutto dedicarsi alle difficoltà troppo a lungo trascurate dell'economia, che altrimenti rischiano di pregiudicare le prospettive del partito per il prossimo autunno.

GLI EROI AFRICANI D' ITALIA

di Roberto Saviano (The New York Times)

quando ero adolescente, nelle zone dove sono cresciuto, i ragazzini sparavano in testa ai



cani. Era un modo per prendere confidenza con le armi, per sfogare la propria rabbia contro gli esseri viventi. Ora sembra che ci si alleni con bersagli umani.

Il mese scorso a Rosarno è scoppiata una rivolta degli immigrati africani, dopo che due di loro erano stati colpiti alle gambe con un fucile ad aria compressa. Si è parlato di scontro tra immigrati e italiani, ma in realtà è stata una rivolta contro la 'ndrangheta, la potente mafia calabrese. Chiunque lo neghi non conosce questi luoghi dove ogni cosa - lavoro, salari, distribuzione delle case - è decisa dalle organizzazioni criminali.

La rivolta di Rosarno è stata la seconda degli ultimi anni contro la criminalità organizzata italiana. La prima era avvenuta nel 2008 a Castelvoturno, vicino a Napoli, dove un commando di Killer della camorra aveva ucciso sei ragazzi africani innocenti. Quella strage voleva essere un messaggio di intimidazione terroristica, invece ha innescato la rabbia degli immigrati. A Castelvoturno il lavoro si trova soprattutto nei cantieri, a Rosarno si va a raccogliere le arance ma in tutti e due i luoghi il controllo mafioso regna su ogni attività economica. E gli unici che hanno avuto il coraggio di ribellarsi alle organizzazioni criminali sono stati gli africani.

Un immigrato che sbarca in Francia o in Gran Bretagna sa che dovrà confrontarsi con regole dure e certe ma anche con diritti reali e certi. In Italia, invece, non è così. La burocrazia e la corruzione costringono gli immigrati a pensare che le uniche garanzie siano i divieti e le regole delle mafie, per le quali non esistono diritti.

Le organizzazioni criminali permettono agli immigrati di lavorare nei loro territori perché

ci guadagnano. Li sfruttano , ma nel tempo stesso gli lasciano uno spazio per vivere, spesso nelle campagne o nei quartieri abusivi abbandonati, ed evitano che le polizie controllino troppo e li rimpatrinno. Gli africani sono disposti ad accettare una paga di fame, orari di lavoro da schiavi, alloggi peggiori che nelle bidonville perch* per arrivare in Italia hanno dato tutto ciò che possedevano. Ma sono venuti per vivere migliore e non permetteranno a nessuno di impedirglielo.

Anche alcuni italiani rifiutano le regole delle mafie: c'è chi resiste e chi, disponendo di mezzi e libertà lascia posti come Rosarno per emigrare a sua volta. Ma glòì africani non possono permettersi di andar via. Devono opporsi ai clan. Sanno di dover agire collettivamente perché è l' unico modo che hanno per difendersi. Altrimenti finiscono per farsi ammazzare. E' un errore definire criminali i rivoltosi di Rosarno che volevano solo conquistare il diritto di cittadinanza in un posto dove gli stessi cittadini sono rimasti ben pochi diritti. Questa non è stata una rivolta per entrare nella illegalità.

Naturalmente in Italia ci sono anche Mafiosi africani, ma con le mafie locali sono partner nel traffico di cocaina e nessuno li tocca. Le organizzazioni criminali africane stanno guadagnando un grande potere, ma i nuovi schiavi, i neri d' Italia, non sono i loro uomini.

La discriminazione aiuta le mafie

Lo stato italiano deve condannare le rivolte quando sono violente, ma se tratta gli immigrati come criminali, li getterà tra le braccia delle mafie. Dopo i disordini di Rosarno, il governo ha trasferito più di mille immigrati nei centri di detenzione, per la loro stessa sicurezza, dice, e ha distrutto il rudimentale accampamento nel quale molti di loro vivevano.

Sono reazioni che spingeranno quegli immigrati a pensare di avere bisogno della protezione delle organizzazioni criminali africane.

Per ora, la maggioranza di loro resiste . Sono venuti in Italia per avere una vita migliore, non per diventare mafiosi.. Se gli africani di Rosarno fossero stati organizzati sul piano criminale, avrebbero trattato con la mafia calabrese per ottenere condizioni di vita e di lavoro migliori. Non avrebbero scatenato una rivolta.

L' Italia è un paese di emigranti che non riesce a ricordare il meccanismo per il quale proprio la discriminazione subita in paesi come gli Stati Uniti ha permesso che lì si radicesse la mafia.

Stare lontano dai mafiosi era difficilissimo per tanti uomini che non si sentivano protetti e rappresentati da nessun altro, eppure molti italoamericani hanno continuato a farlo. Basta pensare a Joe Petrosino, il capo della polizia di New York assassinato a Palermo nel 1909 perché aveva cercato di sconfiggere la mafia, per ricordare quanto sono costate certe lotte agli italiani onesti.

Gli immigrati arrivano in Italia per fare lavori che gli italiani non vogliono fare, ma anche per difendere diritti che gli italiani hanno paura di difendere. Per questo, da italiano del Sud, consapevole di quanto loro possano fare per il futuro del nostro paese, chiedo a quegli africani: non andate via, non lasciateci soli con le mafie.

LE PREZIOSE PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE DEL G.A.MA.DI.

FRIEDRICH ENGELS



DIALETTICA DELLA NATURA

EDIZIONI G.A.MA.DI.
2002

Comitato Scientifico G.A.MA.DI.

Materialismo dialettico e conoscenza della natura

Domenico Anastasia - Vincenzo Brandi - Mauro Cristaldi
Francesco De Blasi - Bruno De Vita - Federico Martino
Andrea Martocchia - Silvano Tagliagambe



EDIZIONI G.A.MA.DI. Onlus
2007

KIM JONG IL

IL SOCIALISMO E' SCIENZA

Edizione C.I.S.I.S.

Aracne / 24

Denis Diderot

Pensieri

sull'interpretazione della natura

ai giovani che si dispongono
allo studio della filosofia naturale



KIM DJEUNG IL

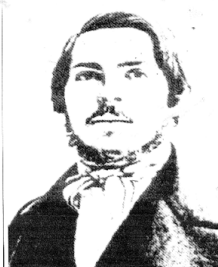
A PARTIRE DAGLI IDEALI DELLO JUCHE

Libera traduzione di Miriam Pellegrini Ferri

Edizioni G.A.MA.DI. 2005
Omaggio al popolo coreano nel
60° della Liberazione

COMITATO SCIENTIFICO G.A.MA.DI.
Presenta

Friedrich Engels:



L'ORIGINE DELLA FAMIGLIA DELLA PROPRIETA' PRIVATA E DELLO STATO

con la Postfazione di Silvano Tagliagambe

Edizioni G.A.MA.DI. 2008

G.A.MA.DI.

Presenta

OPERAI DI TUTTO IL MONDO UNITEVI!

KIM JONG IL

La Filosofia dello Juche è una Filosofia
Rivoluzionaria Originale

*Intervista concessa a Kunroja,
Rivista teorica del
Comitato Centrale del
Partito del Lavoro di Corea*

Traduzione di Martina Ferri

26 luglio 1996

Comitato Scientifico del G.A.MA.DI. e Redazione (ordine alfabetico)

Ing. Domenico Anastasia
(strutturista)

Ing. Vincenzo Brandi
(Ricercatore chimico)

Prof. Mauro Cristaldi
(Docente naturalista)

Prof. Francesco De Blasi
(Docente di matematica)

Arch. Bruno De Vita
(Editore TV)

Dottor Andrea Martocchia
(Astrofisico)

Prof. Silvano Tagliagambe
(Filosofo della scienza)

Prof. Massimo Zucchetti
(Ingegnere nucleare)

Prof. Ing. Italo Libri
(Docente Ateneo S. Pietro in Vincoli)

La VOCE

Del Comitato Scientifico G.A.MA.DI.
Dispensa inserita nel
Mensile del G.A.MA.DI.
Non acquistabile separatamente
Direttore Responsabile